

Palermo, un'agenzia di Vicenza incaricata delle indagini. "Dopo la sorpresa iniziale ho capito che era giusto"

E il boss ingaggiò uno 007 privato

Madonia: "Con le stragi non c'entro, il detective lo dimostrerà"

di FRANCO VIVIANO

PALERMO — Prima d'ora non era mai accaduto. E' la prima volta, nella storia di Cosa nostra, che un boss indicato come componente della Cupola, Giuseppe «Piddu» Madonia, assumesse un detective privato. Don Giuseppe Madonia avrebbe dunque «violato», sia pure per esigenze processuali, una delle regole fondamentali di Cosa nostra e cioè non rivolgersi in nessun caso ad uno «sbirro» o «similari» e cioè poliziotti, carabinieri, vigili urbani, guardie campestri, metronotte, guardie giurate e investigatori privati.

L'esigenza ha però prevalso sulle «regole» e Piddu Madonia ha «assunto» uno Sherlock Holmes privato, Silvio Redaelli, 48 anni, titolare di un'agenzia di Vicenza per difendersi nel processo per la strage di Capaci dove è imputato come mandante.

Al detective è stato dato l'incarico di percorrere in lungo e in largo la Lombardia e le coste della Versilia per provare che dal 1985 e fino al settembre del '92, quando fu arrestato, Madonia era latitante in quelle zone. Il «poliziotto» privato ha contattato i proprietari delle abitazioni, dei risto-

Per trovare testimoni ha setacciato alberghi e ristoranti tra la Lombardia e la Versilia dove il capomafia ha trascorso la sua lunga latitanza

ranti e degli alberghi dove Madonia avrebbe trascorso la lunga latitanza, naturalmente con un falso nome, con tutti i suoi familiari e questo per dimostrare che il boss non avrebbe partecipato alle riunioni preparatorie delle stragi di Capaci e via D'Amelio.

«Il fatto potrebbe sorprendere, ma il nuovo codice di procedura penale — spiega Nicolò Amato, ex direttore dell'istituto di prevenzione e pena e difensore di Madonia — prevede che la difesa possa svolgere indagini a favore del suo assistito. Così ho ingaggiato l'investigatore privato che ha fatto questi accertamenti molto utili per la difesa».

Chi si è invece sorpreso per l'ingaggio è stato Redaelli che, prima di allora, non ave-



Un'immagine della strage di Capaci. Sopra, il boss Giuseppe Madonia

va mai svolto indagini per un boss mafioso. «Ma dopo alcuni incontri con l'avvocato Amato — spiega — che mi ha tranquillizzato sulla giustizia della causa, perché è convinto che il signor Madonia con quelle stragi non c'entra

nulla, ho accettato».

«A quel punto — aggiunge l'investigatore — il signor Madonia, che tra l'altro fu arrestato a Longare, vicino a Vicenza, dove io abito, è diventato un cliente come un altro. Beh, non proprio come gli al-



tri, anche perché l'incarico che mi è stato affidato era piuttosto complesso. Io comunque ho lavorato più di un anno girando con la foto di Madonia e mostrandola alle persone che aveva incontrato durante la latitanza. Alcuni hanno collaborato volentieri, confermandomi la presenza di Madonia, altri, invece, mi hanno mandato via in malo modo».

Non si sa quanto Madonia abbia pagato il lavoro dell'investigatore ma intanto il «rapporto» dello 007 è stato acquisito agli atti del processo per la strage di Capaci.

E pazienza se per ottenere quel rapporto che gli fa gioco don Piddu ha dovuto infrangere il secolare divieto di ricorrere a chiunque indossi una divisa.